

Domenico Bonaccorsi "Non so cos

Intervista con il presidente della società Acque di Casalotto Spa. Un viaggio nella sua vita e nella sua famiglia. "Una vita senza fare quello che faccio e senza essere impegnato in quello che mi attrae non sarebbe la mia vita, e quindi non sarei io a viverla"

di Nunzia Scalzo

E' una delle finestre aperte sulla realtà catanese e non occorrono circonvoluzioni linguistiche o metafore per raccontare chi è Domenico Bonaccorsi principe di Reburdone e marchese di Casalotto, presidente della società Acque di Casalotto Spa e attuale presidente di Confindustria Catania. Membro di una delle nobili famiglie catanesi che nel corso degli anni si sono spesi in opere a favore della collettività, Domenico è un uomo fine ed elegante nei modi e nello stile del porsi all'interlocutore. Oltre ad avere il dono di una parlata seducente e accattivante Domenico Bonaccorsi ha una sorella, Silvia, che "conduce un'azienda agricola e continua a fare quello che "io ho fatto" per un certo periodo della mia vita e che dopo ho dovuto lasciare per sopraggiunti impegni", spiega. Sollecitato a raccontare la propria vita, senza perdersi in parole fatue dice: "Nel 1988 sono diventato il presidente dell'azienda di famiglia la società Acque di Casalotto, un incarico e un impegno che mi hanno completamente assorbito; fino a quando ero il

vicepresidente della società avevo più tempo per occuparmi dell'azienda agricola di famiglia a Noto, perché quella del vicepresidente era in realtà una carica praticamente onorifica. Oggi non potrei occuparmene adeguatamente ed è per questo che la mia azienda l'ho ceduta in affitto, anche se devo dire che i problemi per chi si occupa di agricoltura sono davvero tanti".

Entriamo nel vivo della conversazione e chiacchieriamo un po' della società Acque di Casalotto. "E' un'azienda che ha oltre 130 anni di attività ed è diventata una Spa nel lontano 1905. A darle i natali è stato un mio antenato che è anche mio omonimo: si chiamava Domenico anche lui - ricorda il presidente della Acque di Casalotto -. Un uomo illuminato che è stato un patriota risorgimentale, liberale, garibaldino. Faceva parte dell'aristocrazia liberale e per dar corso alle sue idee, nel 1860 aiutò anche economicamente Garibaldi e i Mille a cacciare i Borboni dalla Sicilia. Questo gli valse il comando della guardia generale di Catania e nell'ottobre dello stesso anno, forte di questa carica, con un corpo da lui stesso armato, andò a espu-



A sinistra Domenico Bonaccorsi Marchese di Casalotto, Principe di Reburdone. A destra, l'erede e omonimo Domenico Bonaccorsi, attuale presidente di Acque di Casalotto Spa.

gnare Siracusa. Ciò gli valse una medaglia al valore militare". Insomma uno che non aveva il tempo per annoiarsi. "Certamente no. Questo mio antenato è stato un uomo impegnatissimo anche sul fronte politico: per sedici anni è stato presidente della Provincia e per un periodo è stato anche sindaco di Catania, oltre che deputato e senatore del Regno. Proprio mentre era presidente della Provincia di Catania, nel 1886 scoppiò una epidemia di colera in città dove mancava quasi tutto e i servizi igienici erano inesistenti. Basti pensare che la città non aveva acqua corrente ma la si tirava su dai pozzi con tutto quello che questo comportava in termini di infezioni. Fu in quell'occasione che il Marchese di Casalotto, l'antenato, pensò di convogliare, a spese sue, dalla

sorgente Reitana in Acicatena l'acqua fino alla città. E realizzò così il primo acquedotto che nacque per fini umanitari. Da lì si sviluppò una rete idropotabile e nel 1905 nacque la società Anonima acque di Casalotto che ora ha quasi centoseianni di vita". Cosa accadde dopo? "Questa attività divenne una vera e propria realtà industriale e nel 1933, quando lo Stato demanializzò le acque, da proprietaria divenne concessionaria di acque per il servizio idropotabile a Catania e nei paesi etnei". C'è voluto un po' prima di realizzare tante centinaia di chilometri di rete. "Questo è indubbio, ma ci tengo a precisare che la rete della Casalotto è stata realizzata tutta in autofinanziamento, senza mai ricevere un centesimo di soldi pubblici. L'azienda si è costituita

È la noia. Il mio lavoro mi affascina



Il fondatore delle Acque di Casalotto. A destra: i figli di Casalotto Spa e di Confindustria Catania



da sola e ha sviluppato nel tempo centinaia di chilometri di rete. Poi, nel 1970, è stata municipalizzata dal comune di Catania per la rete di Catania. In seguito il Comune ha creato la Sidra Spa, che però usa in massima parte gli stessi canali e le stesse condotte che furono costruiti dalla Casalotto. In quella occasione, la Società conservò tutto il sistema acquedottistico al servizio dei Comuni minori etnei, riuscendo a mantenere sempre tariffe al di sotto di quelle comunemente applicate”.

Come se raccontasse una storia accattivante Domenico Bonaccorsi spiega ancora che il suo avo e omonimo Domenico “Non ebbe figli. Quando lui morì le redini dell’azienda passarono al nipote, Francesco, figlio del fratello e poi ai figli di questo, Giuseppe ed Enrico. Dopo per un lungo periodo alla guida dell’azienda fu un manager esterno e, successivamente, il timone è passato a me”.

Domenico Bonaccorsi, oltre a essere un manager è anche un marito e un padre. “Sono sposato con un architetto romano e ho due figli. La mia famiglia vive prevalentemente a Roma. In verità mi sono sposato un po’ tardi, avevo 43 anni e dopo qualche anno sono arrivati i miei figli. Ma sono contento così”. Una vita da pendolare con pro e contro che però al presidente Bonaccorsi non pesa più di tanto. “Vivo tra Roma e Catania, la vita da pendolare ha i lati positivi e quelli negativi. Ma quale vita non li ha? Da un lato arricchisce dall’altro stressa. Prima con la mia famiglia stavamo tutti a Catania;



Domenico Bonaccorsi con la sua famiglia



La fontana 4 Cannaggi

poi abbiamo deciso che mia moglie e i miei figli si fermassero a Roma per consentire a questi ultimi di frequentare le scuole della capitale. Ma la nostra non è stata una scelta per la città bensì per la scuola. Anche io in fondo ho frequentato scuole romane, ero al Massimo, un istituto dei Gesuiti ove ho avuto per compagni di classe Mario Draghi, Luca Cordero di Montezemolo, Gianni De Gennaro solo per citarne alcuni nomi oggi diventati personaggi noti e illustri”. Tuttavia non tradisce mai il suo sangue e le sue radici siciliane. Dice Bonaccorsi: “Mia mamma era siciliana ma ha quasi sempre vissuto tra Firenze e Roma, perché un suo antenato, quando è stata pro-

clamata l’Unità d’Italia, con lo spostamento della capitale a Firenze, si era trasferito nella città toscana essendo Senatore del Regno. Mio nonno materno era in carriera diplomatica ed era sempre fuori con pochi contatti con la Sicilia e quasi per caso ha sposato mio padre siciliano. Mio padre si chiamava Luigi ed è morto giovane, aveva appena quarantatré anni, lasciando mia madre vedova a trentun’anni e con due figli. Anche nella mia famiglia d’origine vi sono personaggi impegnati. Un fratello di mia nonna è stato senatore e ministro durante il fascismo e presidente dell’Alfaromeo. Durante la sua presidenza è nata l’Alfasud”.

Una famiglia di gente che non sa cosa sia la noia. “Se c’è una cosa che non conosco è proprio questo: non saper cosa fare. Anzi talvolta anelo a un po’ di tranquillità. Ma poi in fondo in fondo sono felice così. Una vita senza fare quello che faccio e senza essere impegnato in quello che mi attrae non sarebbe la mia vita, e quindi non sarei io a viverla”.